ALLA VIGILIA DELL'AVVIO DEL SSM LA BCE SMINUISCE IL DIALOGO SOCIALE: I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI REAGISCONO

Il 18 e il 19 settembre scorso si è tenuta la 28ª riunione del Dialogo sociale fra la BCE e i rappresentanti dei lavoratori delle BCN del SEBC. Per la Banca d'Italia erano presenti, quali delegati nazionali, Raoul Barone (FALBI-Confsal), Fabrizio Calabrese (Sindirettivo-CIDA) e Eugenia Palazzetti (CGIL).

Il giorno precedente era stato firmato l'*addendum* al protocollo sul Dialogo Sociale, in vista dell'avvio del SSM; grandi erano, pertanto, le aspettative che le parti sociali riponevano in questa riunione.

Innanzitutto, si attendevano risposte chiare, precise e dettagliate su un insieme di tematiche inerenti l'imminente avvio del *Single Supervisory Mechanism* (SSM) e di grande impatto sul personale delle BCN.
Le risposte alle osservazioni scritte delle Confederazioni Europee SCECBU, Uni Europa Finance e EPSU, pervenute ai sindacati solo qualche giorno prima della riunione, erano reticenti ed evasive (http://goo.gl/YKye6Q).

In secondo luogo, si confidava in un nuovo e diverso atteggiamento nell'incontro con le parti sociali.

Purtroppo, entrambe queste aspettative sono state profondamente deluse.

Numerosi erano infatti, i punti all'ordine del giorno in tema di SSM di estrema rilevanza:

- la gestione e la composizione dei *Joint Supervisory Team* (JST),
- il codice etico per i lavoratori dell'SSM,
- la valutazione del personale delle BCN incluso nei JST,
- il calcolo e la determinazione dei *supervisory fees*

Purtroppo, le risposte e la relativa documentazione fornite (reperibile al seguente link) sono state vaghe, incomplete e, in gran parte, prive di sostanziali novità. Anche in questa circostanza, la BCE ha inviato i documenti con grave ritardo: alcuni sono pervenuti il giorno precedente, altri addirittura a riunione in corso. Inoltre, il dibattito sulle attività concernenti le tematiche relative alle banconote (che hanno ricadute rilevanti per le BCN) è stato affidato al Vicedirettore della Comunicazione della BCE che, ovviamente, non ha interagito ma si è limitato a fare una presentazione sulle nuove banconote.

Ciò che, però, ha più deluso e irritato le parti sociali è stato il mancato rispetto del protocollo del Dialogo Sociale, che prevede la presenza di un membro dell'Executive Board durante l'intera riunione e un dialogo di apertura e di chiusura con il Presidente.

Infatti, solo dopo dure pressioni esercitate nell'imminenza dell'incontro, è stato possibile ottenere la presenza del Prof. Draghi in apertura della riunione. Inoltre, Peter Praet e Sabine Lautenschleger, membri del Board rispettivamente responsabili l'uno delle questioni economiche e l'altra della vigilanza bancaria, hanno degnato della loro presenza i rappresentanti dei lavoratori solo brevemente nella prima giornata dell'incontro. Infine, per la dichiarazione conclusiva non era prevista la presenza né del Presidente né di alcun membro del Board.

Nonostante le parti sociali, in una forte e accorata dichiarazione introduttiva, avessero richiamato la BCE – in particolare alla vigilia dell'avvio di un progetto epocale come il SSM – ad una maggiore attenzione agli aspetti sociali delle sue scelte in ambiti propri, quali la politica monetaria, e impropri quali le posizioni assunte all'interno della Trojka, la risposta è stata assolutamente inadeguata.

In conseguenza di tale atteggiamento irriguardoso delle regole e delle controparti – ancor più all'avvio del SSM – per la prima volta i delegati nazionali di tutte e tre le confederazioni europee ammesse al dialogo sociale (SCECBU, Uni Europa Finance e EPSU) hanno deciso di abbandonare la sala dell'incontro al momento della dichiarazione di chiusura da parte della BCE.

Sono rimasti in sala ad ascoltare la dichiarazione e a spiegare le ragioni dell'atto dimostrativo solo le tre *contact persons* delle confederazioni europee. I tre hanno anche chiarito che, in assenza del Presidente o di un membro dell'Executive Board, non avrebbero presentato l'usuale dichiarazione conclusiva, riservandosi però di inviarla successivamente in forma scritta.

Purtroppo, la spiacevole sensazione – peraltro già nota in ambito europeo – è che l'attitudine delle controparti datoriali di voler decidere e operare liberamente a dispetto di ogni regola di dialogo con le parti sociali si stia spostando sempre più dal centro alla periferia del sistema.

L'eccezionale contributo, fornito dai lavoratori delle BCN, delle NCA e della stessa BCE, per la realizzazione del SSM non può e non deve essere oltraggiato da atteggiamenti poco trasparenti, di scarsa attitudine all'ascolto delle parti sociali, che la BCE tende a relegare come destinatarie di scarne informazioni, peraltro reperibili agevolmente in rete.

È giunto il momento di dare un primo segnale forte: l'atteggiamento di "*with or without you*" non può proseguire.